

Dal consiglio di quartiere

Proposte per il rilancio turistico dell'Oltrarno

Avanzate in una riunione con il comitato turistico - Il problema della chiusura pomeridiana di Palazzo Pitti

Le zone del centro storico dell'Oltrarno sono ricche di monumenti storici ed artistici di pregio, hanno un tessuto artigianale e commerciale ricco; ma i turisti che affollano Firenze non sempre visitano e passeggiare per via dei Bardi, via Guicciardini, Borgo San Jacopo, e non conoscono le bellezze del quartiere. Per discutere il rilancio turistico del quartiere 3 si è riunito il consiglio della circoscrizione insieme al Comitato turistico commerciale di Oltrarno. Il problema più importante, è stato detto nel corso della riunione, deriva dalla chiusura pomeridiana del museo di Palazzo Pitti, che influenza moltissimo sull'afflusso turistico nella zona.

È stata inoltre segnalata la necessità di provvedere ad una più accurata installazione di segnalazioni turistiche per la chiesa di Santo Spirito e del Carmine, che si trovano al fuori dei percorsi del centro.

Secondo quanto emerso dalla riunione, anche una diversa sistemazione delle transenne che delimitano l'accesso al quartiere Vecchia Firenze consente un più facile scorrimento dei pedoni -- «inviterebbe» maggiormente i turisti a varcare l'arco per visitare le tante botteghe artigiane e gli esercizi commerciali. Infine è stata rilevata la necessità di individuare una serie di iniziative promozionali capaci di attrarre un sempre maggior numero di turisti.

Il Consiglio di quartiere si è in realtà già occupato di questo problema, e la mostra del lavoro artigiano in corso di questi giorni vuole essere un momento di lavoro concreto del rilancio turistico.

Il presidente del consiglio di quartiere prenderà contatti con la soprintendenza alle gallerie e con i competenti assessorati al Comune per cercare soluzioni sia sull'apertura e chiusura di palazzi, che per gli altri problemi sollevati nel corso della riunione con il comitato turistico.

Strumento essenziale per raggiungere questo obiettivo dovrà essere la lotta e l'utilizzazione degli strumenti di intervento e di controllo degli investimenti che i braccianti hanno conquistato con i recenti rinnovi contrattuali.

Fondamentale è in questo senso l'estensione dell'esperienza delle conferenze di produzione, già avviate nel Valdarno. Occorre tuttavia allargare il movimento.

Positivo, anche se certo un po' non adeguato, ci sembra l'interessio dei giovani per un lavoro in agricoltura. La provincia di Firenze già più di un centinaio di giorni si sono costituiti o si stanno costituendo in cooperative agricole (67 a prevalenza giornata). Tuttavia, per risolvere i due problemi fondamentali che esse stanno incontrando (accesso alla terra e costruzione di magazzini elettrici) occorre realizzare la più ampia convergenza di queste iniziative con la battaglia più generale che tutto il movimento contadino e bracciantile sta portando avanti. Né si tratta di ridurre il movimento per terre incerte a malcolturate solo alla questione dell'occupazione fisica, non si fanno più lavori essenziali per la resa produttiva stessa (potatura...) si mettono in liquidazione diverse aziende.

Certo il 1977 non è stato decisamente un anno favorevole per l'agricoltura.

Anche nella nostra Provincia si parla (sono dati molto approssimativi) di un calo del 40 per cento della produzione dell'olio e del 30 per cento in quella del vino. E anche se il maltempo ha indubbiamente giocato un ruolo determinante, ciò non può essere la spiegazione di tutto.

C'è una crisi profonda che investe tutta l'agricoltura. Essa è frutto di errori trentenni nella politica economica governativa, della persistente subordinazione all'industria, di una politica comunitaria poco favorevole ai nostri prodotti.

Ma come reggisce l'imprenditore agricolo di fronte a questa crisi? La tendenza che prevale, ci pare, sia purtroppo quella del restrimento della base produttiva. Si incerte sempre meno, si tende a ridurre l'occupazione, soprattutto dei salaritati, non si fanno più lavori essenziali per la resa produttiva stessa (potatura...) si mettono in liquidazione diverse aziende.

Da una recente pubblicazione del M.A.F. si rileva che in Toscana 85,4 per cento della S.A.F. è abbandonata, di cui più di 7000 sono in pianura.

Anche nelle recenti conferenze comprensoriali dell'agricoltura è stata denunciata la rauchezza di questo fenomeno (circa il 14 per cento nei comuni della Val d'Elsa e media Val d'Arno, il 15 per cento nel Mugello Val di Sieve...). Se alle terre abbondate si aggiungono quelle malcolturate, il fenomeno assume dimensioni ancora più allarmanti.

Ci pare questo un problema essenziale per la nostra agricoltura, proprio a fronte di un rimborso interessante pubblico per il settore e la predisposizione di interventi (legge 403, legge ex quadri fagioli P.A.A.) che riportano i finanziamenti pubblici ai livelli del '69-'70.

E, noi crediamo, che un concreto banco di prova della volontà degli imprenditori agricoli capitalistici di contribuire al raggiungimento

Giuseppe Notaro

I quartieri interessati alla distribuzione dei sacchetti ASN

La distribuzione a domicilio dei sacchetti da domani fino al 4 febbraio interesserà le seguenti zone, vie e piazze: Zona Madonna della Tosse, Ravagnini, V. Faentina, V. Madonna della Tosse, piazza Litta, v. Don Minzoni.

Zona ponte alle Rive Bolognese, Caracciolo, v. Borgogni, v. dei Bruni, v. dei Bruni, v. M. Pagano, c. V. Cucco, v. Palanca, v. Filangeri, v. Caracciolo, v. Pimentel, v. Sercambi, v. Salvini, v. Cer-

AL MOULIN ROUGE
DI FIRENZE

FULVIO PACINI
PRESENTA
WALTER CHIARI

Nei giorni 23-25 febbraio
Martedì 7 febbraio
Vigilone di fine carnevale

leggete
Rinascita

Leggete
Rinascita